

# All'Hospice di Santa Maria delle Grazie ritornano da questo mese le Messe domenicali dopo il lungo stop dovuto al Covid

## «La vita ha sempre dignità, anche alla fine»

«Ecco come aiutiamo le famiglie e i pazienti in questi momenti difficili», il commento della primaria Francesca Galbiati

**MONZA** (sa5) Ritorna la Messa domenicale all'Hospice Santa Maria delle Grazie, dopo il lungo stop del periodo del Covid. Lo fa in concomitanza con la Santa Pasqua, con tutta la voglia di stare vicino ai propri degenti non solo in senso medico e morale, ma anche spirituale e religioso. Da sempre è stato questo lo spirito della struttura, facente parte della Fondazione **Don Carlo Gnocchi**, da quando nel 1999 è un centro sanitario convenzionato con l'Ats, per volere dell'allora cardinale della diocesi di Milano **Carlo Maria Martini**. L'Hospice si occupa di fornire cure palliative alla persona, vale a dire dedicate ai malati affetti da patologie gravi, oncologiche o cronico degenerative, non più suscettibili di trattamento specifico. Attualmente ospita 20 degenti, e ben 130 sono i pazienti seguiti con cure domiciliari. Infatti oltre al ricovero in struttura viene offerto questo tipo di servizio dalla clinica, che copre la maggior parte del territorio

della provincia di Monza e Brianza, con un'equipe medica pronta ad andare a casa del paziente con una reperibilità h24. «La notizia è che dopo il Covid ripartono le Messe - ci ha spiegato **Enrico Englaro**, assistente spirituale dell'Hospice - Qui abbiamo infatti una piccola chiesetta in cui verranno sacerdoti per le celebrazioni liturgiche. Per ora si sono offerti don **Simone Riva** della chiesa di S. Ambrogio, padre **Luigi Bonalumi** del Pime, e padre **Aldo Camesasca** che è stato qui 10 anni. Si riparte - ha continuato - dalla Messa di Pasqua delle 10. Quello che offriamo non è solo l'assistenza medica al malato con i medici palliativisti, gli infermieri, gli oss, il fisioterapista, il riflessologo, ma anche il supporto dello psicologo e il ristoro per l'anima. Io seguo l'assistenza spirituale - ha concluso - intesa come dialogo, ascolto, supporto di natura religiosa-spirituale con pazienti e parenti. Per chi è credente c'è anche la possibilità di pregare con un pre-

te, e ora finalmente di tornare a Messa qui in struttura». Prima di Pasqua solo la Messa di Natale è stata celebrata nella chiesetta dell'Hospice, evento che accolse anche la visita dei ragazzi del Liceo musicale Zucchi che vennero a suonare. Il Centro ha l'ambizione di aprirsi sempre più al territorio e di far conoscere sempre più l'esistenza delle cure palliative. «Qui da noi vengono i pazienti che non rispondono più a terapie convenzionali - ha chiarito la primaria dell'Hospice **Francesca Galbiati** - Per loro non è più possibile il ricovero negli ambulatori o negli ambienti ospedalieri. Spesso le famiglie non sanno che fare di fronte a un proprio caro che ha bisogno di cure per la fase finale della propria vita. Qui subentriamo noi - ha continuato - Il momento della presa in carico è fondamentale. Noi ascoltiamo i bisogni della famiglia e a seconda di quelli valutiamo come agire. I posti letti in struttura sono 20, ma moltissimi sono i pazienti che curiamo a

domicilio, sempre con il nostro approccio multidisciplinare, venendo nelle case dei pazienti più volte a settimana». Poi sull'aspetto psicologico: «Spesso è la terapia psicologica quella più importante. È la consapevolezza

della propria situazione quella che uccide, i pazienti vedono la loro autonomia venire meno giorno per giorno. Anche il fine vita ha un valore - ha concluso - ed è importante che sia dignitoso. Abbiamo a che fare con famiglie

sempre più fragili per problematiche sociali, relazionali, spesso spaccate. Per questo le persone oggi sono più deboli. Tra aspetto sociale e aspetto medico c'è sempre una forte correlazione».

**Alessandro Salemi**





**Nella foto la chiesetta interna all'Hospice nella quale si torna a celebrare Messa da questo aprile**